

CORSIVO N. 12

Ci sono pittori e scultori apparentemente illogici nel loro manifestarsi. La realtà è che in arte una sola logica è dannosa; perciò pittori e scultori, che siano grandi, hanno una seconda logica della quale non fanno mai a meno senza per questo fare a meno della prima.

E quando gli altri uomini, che per l'occasione potrebbero chiamarsi monologici, si scandalizzano di tale eccesso, non vedono che ai temperamenti plastici sono necessarie due logiche, come alla forma per rivelarsi è necessaria la copula della luce e dell'ombra.

L'ecllettismo apparente del pittore moderno dipende dall'aver scoperto la natura dei *generi pittorici*. Come l'arte poetica ha i suoi generi (lirica, epica, idillica) così la pittorica ha i suoi che non sono paesaggio, figura e natura morta, ma sono l'astratto e il formale. Superato il dissidio fra i due generi (si può fare epica e lirica senza mutare anima) si riscatta l'astrattismo della polemica per trasportarlo nell'arte.

(Corsivo n.12, "*Quadrante*", n.2, Milano, giugno 1933, p. 30)